



Una Citroën sommersa in una strada di Oulstreham una cittadina nell'ovest della Francia

Daniell/Ansa

Mezza Europa in ginocchio

Disastrose alluvioni in Francia, Germania e Olanda

Mezza Europa affonda sotto l'alluvione. Situazione drammatica in molte regioni di Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Disastri e morti. Otto persone uccise dalla furia delle acque in questa settimana.

NOSTRO SERVIZIO

BERLINO Mezza Europa è in ginocchio sepolta sotto le acque di fiumi straripanti. Le popolazioni di alcune regioni settentrionali di Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo vivono ore di grandissima apprensione. Al disastro lungo il corso del Reno e della Mosella si accompagna un bollettino di morti: tre persone sono state uccise in una settimana dalla violenza delle acque in Germania, due in Francia, due in Belgio e una in Lussemburgo.

La situazione più critica resta quella tedesca. Un bambino di tre anni è morto in un torrente ingrossatosi nei pressi di Hoeexter nel Nordreno-Westfalia, un giovane ambientalista è affogato in un bacino artificiale nei pressi di Kirchhain-Oettingen riuscendo a sfuggire solo grazie a un salvataggio in tempo. Nel centro storico di Colonia le acque hanno raggiunto i due metri e si cammina solo su quattro chilometri di impalcature. L'ingrossamento del fiume è impressionante: cresce di un centimetro l'ora ed il suo livello ha superato di 10-30 metri quello usuale. 33 centri meteo in meno del punto toccato nel 1993, quando ci fu una piena definita «del secolo». L'attuale secondo alcuni esperti citati dall'emittente televisiva N-TV potrebbe superarla. Lungo il corso del fiume Meno e della Mosella, sempre in terra tedesca la situazione è invece leggermente migliorata. A dimostrazione che purtroppo per ora l'Europa ha un tratto comune soprattutto su alcune nefandezze le accuse mosse dai giornali puntano sull'abuso del territorio. La stampa tedesca muove il dito accusando contro gli interventi di cementificazione operati sui corsi di grandi fiumi e altri corsi d'acqua per favorire la navigazione e la pro-

duzione di energia elettrica. «I fiumi sono stati costretti all'interno di corselli sempre più stretti», ha scritto la Frankfurter Rundschau.

Non meno grave la situazione in Francia. Le regioni nord occidentali, Bretagna, Normandia sono da una settimana a contare i danni del disastro. Ora l'attacco delle acque è anche sull'altro versante. Centinaia di persone sono state costrette dal maltempo e dal livello delle acque nei fiumi ad abbandonare le proprie case. Le acque della Mosa hanno raggiunto livelli senza precedenti la scorsa notte: almeno 500 persone sono state precipitosamente sgomberate dalle loro abitazioni a Charleville-Mezieres vicino al confine con il Belgio. E a Laon 110 chilometri a nord di Parigi il livello pericolosamente alto dell'Oise ha indotto le autorità a sgomberare 172 pazienti di un ospedale mentre a pochi chilometri di distanza nella cittadina di Origny-Sainte-Benoit e circa 70 residenti hanno volontariamente lasciato le proprie case cercando rifugio altrove. Poco più a sud il fiume Aisne minaccia di rompere gli argini mettendo in pericolo circa 1.800 abitazioni e a Parigi le acque della Senna, i cui «acqua» sono stati chiusi al traffico, hanno superato di quattro metri il livello normale. Nella regione nord orientale il livello generalmente alto dei fiumi ha spinto 600 persone ad abbandonare le proprie case ad Angers, 200 a Redon e 160 nella cittadina di Oulstreham in Normandia.

Un uomo della stessa città è stato trovato morto annegato nel proprio garage mentre cercava di salvare il salvabile. Due fabbriche e un campus universitario nella regione della Senna marittima hanno chiuso i battenti. In Bretagna sono migliaia gli sfollati e diecimila gli operai in una fabbrica della Citroën costretti all'inattività. A Caen in Normandia c'è stato chi ha approfittato dello stadio allagato per tirare fuori windsurf.

La furia delle acque hanno ucciso un Lussemburgo nel fiume Wiltz un motociclista tedesco. Il giovane che soggiornava con alcuni amici nel Granducato voleva lavarsi nelle acque del fiume quando è stato trascinato via dalla piena. Gli uomini rana hanno trovato il corpo senza vita bloccato da un tronco d'albero. L'altissimo per il maltempo non tende a diminuire nemmeno in Benelux. La piena della Mosa tiene in apprensione i villaggi alla frontiera franco belga. Sul Belgio in particolare continua a piovere e in sera erano attesi al più 25 centimetri di acqua. Una del le province più colpite è quella di Namur nel sud del paese dove 250 persone hanno dovuto abbandonare le loro case e 3.500 famiglie hanno subito danni gravi. Nella zona la Croce rossa ha distribuito ancora ieri 1.500 pasti caldi. Alcune strade sono interrotte soprattutto in prossimità della cittadina di Dinant. Una bambina Valerie 33 chilogrammi è nata nelle braccia di un pompiere.

Inchiesta a Londra «Facilissimo attentare all'Eurotunnel»

Non scomodate Carlos-Io sciacallo e nemmeno Abu Nidal o i dinamitardi dell'Ira: è roba da dilettanti far saltare in aria un treno sotto la Manica. I controlli di sicurezza lasciano in apparenza a desiderare. Due giornalisti del quotidiano «Observer» hanno messo alla prova le tante strombazzate misure antiterrorismo nell'avvenimento Eurotunnel e ne hanno fatto un resoconto così agghiacciante che il ministro dei Trasporti Brian Mulroney ha subito ordinato un'inchiesta. Ancora in fase di faticoso rodaggio malgrado sia stata inaugurata con pompa solenne oltre nove mesi fa, «l'impresa del secolo» ha in apparenza schivato finora la tragedia soltanto perché dal primo settembre l'Ira ha sospeso la lotta armata contro la Gran Bretagna per l'indipendenza dell'Ulster. I due giornalisti dell'«Observer», Dean Nelson e Michael Durban, hanno raccontato di essere saliti su un treno passeggeri «Eurostar» in partenza dalla stazione londinese di Waterloo per Parigi, di aver nascosto una grossa valigia e di esser poi scesi indisturbati: nessuno si è accorto di nulla.

«Non tornerò più a Francoforte sull'Oder»

Aggredito dai nazi pugile di colore

Un pugile nero americano sparring-partner del campione del mondo tedesco Harry Maske è stato preso a sassate a Francoforte sull'Oder da un gruppo di skinhead. Il pugile Adolpho Washington è stato colpito dalle pietre lanciate dai giovani che erano a bordo di una vettura. «Adesso basta non tornerò più in questa città» - ha commentato l'atleta americano. Episodi simili sono stati denunciati anche da altri atleti americani impegnati in Germania.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO È amico e collaboratore del pugile Henry Maske, campione del mondo della sua categoria, uno degli sportivi più conosciuti e più amati della Germania. Ma questo non gli ha risparmiato le «attenzioni» delle bande neonaziste che si aggirano troppo spesso indisturbate dalla polizia per la città di Francoforte sull'Oder al confine con la Polonia un centinaio di chilometri a est di Berlino. Dopo l'ennesima aggressione Adolpho Washington un pugile nero di origine statunitense che da qualche mese allena Maske come sparring partner ha detto basta ha mollato tutto e se ne è andato a Berlino. A Francoforte sull'Oder. Gli incontri di allenamento con il campione che l'11 febbraio a Francoforte sul Meno difenderà il titolo contro il canadese Egerton Marcus, sono interrotti e riprenderanno soltanto quando Maske si sposterà a Neulsenburg dove Washington spera di non avere i problemi che ha avuto nella città sull'Oder.

La storia che ha suscitato un eco notevole negli ambienti sportivi è precipitata l'altro giorno quando il pugile nero è stato preso per l'ennesima volta di mira da una banda di skinheads. Stava facendo un giro con la macchina quando l'auto è stata circondata ed è stata fatta oggetto di una fitta sassaiola. Quando Washington è sceso per affrontare i teppisti questi ovviamente si sono dati alla fuga. Nelle settimane precedenti c'era stata già un episodio sgradevole come ha riferito Jean Marcel Nartz che come manager di Maske si occupa anche dei suoi sparring partners. «Washington e l'altro sparring Ernest Mateen non torneranno in città e se ne resteranno a Berlino ha spiegato Nartz ai giornalisti e così Maske perderà almeno una sessione di allenamento». Il manager ha aggiunto di essersi aspettato che potesse finire così. «Non si è trattato certo di un incidente isolato. Di casi simili mi avevano già riferito sia Washington e Mateen che altri partners del mio pugile. I due erano stati anche avvertiti che era meglio rinunciassero ad andare in scotica perché il pericolo di aggressioni è troppo elevato. D'altra parte Francoforte sull'Oder nel l'ambiente della boxe è e conquisterà già una pessima fama che è arrivata fino negli Stati Uniti. Tutti sanno che per i pugili non qui è pericoloso. Mi vergogno per i miei connazionali».

Conosco Berlino Francoforte sul Meno e Colonia e lì non mi era successo mai nulla. Il pugile ha tenuto comunque a rassicurare i tifosi tedeschi di Maske. Dopo i due incidenti cui è stato sottoposto nei giorni scorsi il campione è in piena forma. Un altro ignobile episodio di intimidazione da parte di personaggi dell'estrema destra questa volta contro un tedesco è stato denunciato dalla rivista «Focus». Volkhard Knigge direttore del memoriale nell'ex campo di concentramento di Buchenwald presso Weimar avrebbe ricevuto gravi minacce da parte di Günter Deckert il capo del partito neonazista della NPD che qualche mese fa il tribunale di Mannheim con una sentenza vergognosa definì una persona amarevole per la coerenza delle idee. Fra le altre cose Deckert che in novembre fu arrestato mentre cercava di avvicinarsi all'ex Lager nonostante il divieto della polizia avrebbe scritto che quando ci sarà il «cambio al potere» Knigge sarà «sulla lista».

Ricatti «reali» Arrestato segretario del principe di Kent

Imbarazzo a Buckingham Palace. Il segretario particolare del principe Michael di Kent è finito in galera per una misteriosa vicenda di ricatti nei confronti di un membro della famiglia reale britannica in esilio a Londra. Il principe Michael è cugino della Regina e cinque mesi fa assunse alle sue dipendenze John Kennedy, 29 anni, militante conservatore con le mani in pasta nella crisi berlusconiana (vanta «connessioni» con il governo serbo). Kennedy è stato arrestato da Scotland Yard perché avrebbe chiesto soldi al principe indiano, aspirante al trono tibetano, minacciando di portare alle luce traffici poco chiari (d'armi, si dice). In dichiarazioni riportate ieri con grande evidenza dal «Sunday Times» John Kennedy ha proclamato la sua innocenza e si è detto vittima di una «trappola» tesa da agenti dell'MI5. Il servizio segreto britannico, il principe di Kent e Buckingham Palace hanno espresso solidarietà al segretario.

Documento segreto rivela: «Non fu solo una simpatizzante nazista, fece anche la spia»

Quando Coco Chanel lavorava per Hitler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SAERAMUND GANZERRA

PARIGI Una notizia triste per la Francia e la moda: Coco Chanel, la donna che creò l'«haute couture» in vent'anni il profumo «numero 5» e il costume da bagno. Il berlo le donne del secolo dai corsetti non era solo una collaborazionista dei nazisti, era una spia di Hitler. Lo sostiene un documentario della Bbc sulla base di un documento d'archivio, il resoconto stenografico degli interrogatori cui i servizi segreti britannici sottoposero l'ufficiale della Gestapo che era stato suo amante durante l'occupazione tedesca di Parigi. Walter Schellenberg condannato a 6 anni di carcere al processo di Norimberga per crimini contro l'umanità.

Si sapeva della simpatia nazista di Coco, morta a luglio nel 1971 all'età di 87 anni. C'è una famosissima foto scattata dall'allora sedicenne Richard Avedon che la mostra con un poster con su scritto «Pourquoi Hitler?». Alla liberazione di Parigi la nazi cavano l'archivio tosta se non si fosse delegata in tempo dalla casa che divideva con l'ufficiale tedesco Rous. I a ripurare fortunatamente in Svizzera dove restò per un decennio in esilio. Ma quel che viene fuori ora è che era qualcosa di più di una simpatizzante. Venne chiamata da Hitler a Berlino per mettere a punto l'operazione chiamata in codice «Cappello modello» tesa ad altre tre saldamente in mano nazista il

duca di Windsor l'ex Edoardo VIII che aveva abdicato per poter sposare la divorziata americana Wallis Simpson. La gran dama della moda francese lo conosceva bene: era stata tra le due guerre di casa negli ambienti dell'aristocrazia britannica, era stata anche l'amante di Lord Benon secondo duca di Westminster si era fatta amica dello stesso Churchill. Hitler progettava di riportare il duca di Windsor sul trono come repubblicano di un'Inghilterra occupata. Nel 1944 quando i tedeschi avevano ormai l'acqua alla gola Coco Chanel fu spedita a Madrid col compito di inviare messaggi attraverso le sue conoscenze nella locale ambasciata britannica al suo amico Churchill perorando per una pace separata. Il piano pare andò in porto per il doppio gioco di un inglese di origine italiana, Vera Lombardi che l'aveva accompagnata nella capitale di Franco.



Coco Chanel

dare a vivere in un castello presso Parigi come amante di un allevatore di cavalli. Aveva aperto i primi negozi di cappelli e sartoria grazie all'aiuto finanziario di un altro amante ricco.

«È una donna che non ha mai detto la verità», mormora di lei Edmonde Charles-Roux la moglie dell'ex ministro dell'Interno socialista Gaston Defferre che ha scritto una sua biografia nei primi anni '80. «Visse costantemente nella speranza che l'uomo giusto le avrebbe chiesto la cosa giusta. Vuoi sposarmi? Ma le sue origini impedirono sempre che avvenisse. Era figlia illegittima di un ambulante e una poveraccia». Forse c'era un elemento di rimorso nella scelta di raccontare la sua vita ad una donna come Edmonde che aveva fatto la resistenza, era stata ferita aveva visto gli amici fucilati dai nazisti. Ma il rapporto si ruppe presto sin da quando la biografia aveva scoperto il suo luogo di nascita. «Mi ricopri di improprie tremende. Non ci vedemmo più dal '69 alla sua morte. Ma questo mi consentì di condurre più liberamente la mia ricerca», ricorda. È nel libro della Charles-Roux che compare la prima rivelazione sulle simpatie naziste, e la amante della Gestapo. Per questo non piacque ai francesi. «Forse preferivano la leggenda alla verità», osserva.

Cellulari pericolosi Alcuni benzinaieri tedeschi li vietano

BERLINO In Germania una catena di distributori di benzina si appresta a vietare l'uso dei telefonini cellulari presso le proprie pompe. Come scrive il settimanale popolare tedesco «Bild am Sonntag» la Shell nei prossimi giorni doterà i suoi 1.723 impianti di inecquocabili segnali di «divieto» per «telefonini». Un portavoce della società ha motivato la scelta affermando che se il cliente, nel fare benzina, fa cadere accidentalmente l'apparecchio «possono generarsi scintille e dar fuoco al carburante». Il pericolo è stato escluso da un portavoce di una casa produttrice di telefonini e da un esperto dell'Adac l'Acad tedesco. Anche in Germania dove sono in circolazione circa due milioni di apparecchi in molti teatri, cinema e caffè la presenza dei telefonini è già stata bandita formalmente da tempo.